



AUGUST SANDER – HELMAR LERSKI

Per l'apertura della serie abbiamo scelto due fotografi, August Sander e Helmar Lerski, che negli anni venti svilupparono il loro diverso interesse per il mezzo della fotografia in metodologie di lavoro autonome e coerenti. Nel 1929 August Sander pubblicò a Monaco con la casa editrice Kurt Wolff/Transmare il volume con 60 ritratti *Antlitz der Zeit, sechzig Aufnahmen deutscher Menschen des 20. Jahrhunderts*, con un'introduzione di Alfred Döblin, mentre nel 1931 Helmar Lerski pubblicò con la Hermann Rechenдорff di Berlino *Köpfe des Alltags, unbekannte Menschen, 80 Lichtbilder*, con un'introduzione di Curt Glaser.

In una lettera del 1925 Sander aveva spiegato il suo progetto che aveva un chiaro obiettivo: „Avendo immortalato sia i singoli ceti che il loro ambiente con fotografie assolute, spero di fornire una vera e propria psicologia del nostro tempo e del nostro popolo “. Selezionava le persone a seconda della professione e del ceto sociale e le fotografava nel loro ambiente quotidiano – per lo più a corpo intero e con luce naturale. L'idea di Sander era di presentare uno spaccato sociale articolato in 45 cartelle con rispettivamente 12 fotografie: *Menschen des 20. Jahrhunderts*. Sander lavorò fino alla sua morte a questo ambizioso progetto, che però rimase incompiuto. Esso colpisce per la stringenza e precisione, la cui credibilità è legata anche alla continuità del suo lavoro documentario. La caratterizzazione sociale di Sander è uno straordinario contributo alla fotografia del primo Novecento, un'opera tuttora efficace e di grande influenza.

Sander tuttavia fotografava in modo atipico nel contesto della fotografia d'avanguardia degli anni venti. I „Nuovi Vedenti“ amavano le inquadrature strette, prospettive insolite e forti contrasti di luce. In questo spirito e in contrasto con la metodologia del lavoro di Sander, Helmar Lerski scrisse nei suoi appunti: „Il ritratto non riceve la sua importanza dalla somiglianza delle superfici fedeli al modello, bensì dai moti di una vita interiore che si riflettono sul volto - rendendo quindi visibile l'invisibile.“

Il lavoro di Lerski è caratterizzato dalla drammaticità del teatro e dei primi film. *Köpfe des Alltags* presenta ritratti di persone anonime, di cui come per Sander veniamo a sapere la professione, ma qui ci vengono mostrati volti e teste isolate ripresi in inquadrature strette e illuminati con contrasti di luce particolarmente forti. A Lerski non interessava l'apparenza esteriore dei suoi modelli, per lo più operai, artigiani o disoccupati, bensì l'espressività dei suoi protagonisti – l'attivazione della „struttura interiore“. La macchina fotografica per lui rappresentava uno strumento per dare forma alla luce. Seguendo e coltivando questo obiettivo nel 1935/36, dopo

essersi trasferito in Palestina, Lerski realizzò il grandioso progetto *Verwandlungen durch Licht*, che comprendeva 175 fotografie. Su un tetto di Tel Aviv fotografò per ben sei settimane il paziente geometra Leo Uschatz. Lerski aveva installato un sistema di numerosi specchi che convogliavano la luce del sole sul volto di Uschatz.

Già nel 1930 Lerski aveva parlato di un progetto nella rivista *Filmkurier*: „(di) realizzare più avanti un libro di ritratti su una persona qualsiasi. Cinquanta scatti della stessa persona.“ Il progetto avrebbe dovuto dimostrare che „il fotografo può creare liberamente seguendo il suo volto interiore, così come il pittore, il grafico, lo scultore “. Il libro sulle trasformazioni non fu pubblicato, ma le fotografie vennero esposte per la prima volta nel 1936 a Gerusalemme e un anno dopo ne venne presentata una selezione come proiezione di diapositive in grande formato all'Academy Cinema di Londra.

Per la sua radicalità e compattezza l'opera di Helmar Lerski è unica nella storia della fotografia del primo Novecento. Diversamente da August Sander, Lerski non era interessato ad una caratterizzazione sociale, come potrebbe far pensare il titolo *Köpfe des Alltags*, bensì piuttosto alla rappresentazione delle forme espressive della gente con l'aiuto della macchina fotografica, con l'aiuto della luce.

L'opera di August Sander viene esposta e recepita da tempo a livello internazionale, le metamorfosi di Lerski invece sono finora note soltanto agli specialisti. Rimediare a questo fatto è anche intenzione del nostro progetto espositivo dialogico.

Ute Eskildsen